

## LE SFIDE DELLA POLITICA

## Gli auguri

Ieri a Lecce l'incontro tra tutti i colonnelli del partito salentino



di Francesco G. GIOFFREDI

Forse un caso o forse no, di certo l'immagine ingrassa e penne nella i retroscena: per la rituale liturgia degli auguri natalizi al "Tiziano" di Lecce, ieri il Pdl salentino (cioè il fattore trainante in Puglia) s'è dato appuntamento per le 11, in perfetta sincronia con la densa e intensa conferenza stampa di Mario Monti. Cioè l'evento a cui era aggrappata una quota di destini del Pdl, e che di fatto ha celebrato il divorzio ufficiale tra il professore e il partito berlusconiano. Padrone di casa a Lecce, ieri era il plenipotenziario del Pdl pugliese Raffaele Fitto, contornato dalla folta schiera di colonnelli, pretoriani, capibastone a lui fedelissimi. Ricchi gli spunti: baci e abbracci, pacche sulle spalle e «auguri alla signora», ma occhi inevitabilmente calamitati - tutti insieme appassionatamente, come fosse una finale di Champions League - dalla tv lcd, dalle rasoiate di Monti a Berlusconi, dai felpati passi del professore verso l'agone politico a patto sia rispettata la sua agenda. Dal canto suo, Fitto non ha fatto una piega - imperturbabile com'è - perché oltre l'invincibile cortina di silenzio alzata in queste difficili settimane, l'ex ministro di Maglie ha imbastito sottotraccia rotte soli-

## L'ex ministro

Sta tenendo uniti tutti ma c'è da risolvere il nodo candidature



## I delusi

Con l'ex sottosegretario possono lasciare anche esponenti locali



## BERLUSCONI

IP 195 120 255 98

«Ho fatto un incubo: un governo tecnico con Di Pietro, Ingroia, Fini e Vendola»

È stata la giornata, ieri, in cui la distanza tra Mario Monti e il Pdl è diventata abissale e incolmabile. Prima la conferenza stampa del premier dimissionario, poi Silvio Berlusconi ospite su RaiUno a "DomenicaIn". Proprio durante il programma pomeridiano della rete ammiraglia, il cavaliere non ha lesinato colpi a destra e a manca: «Stanotte ho avuto un incubo e mi sono svegliato gridando: c'era di nuovo un governo Monti con Ingroia alla Giustizia, Di Pietro alla Cultura, Fini aveva le fogne, poi c'era quello del Sel, come si chiama?... (ndr, Vendola) alla famiglia. E la Bindi non le dico dove...».

# Il Pdl divorzia da Monti Fitto compatta i suoi

Il leader pugliese lavora alle liste. Tra rinnovamento e fughe

de per tenere a galla tutto il gruppo dirigente pugliese: si resta tutti nel Pdl, nonostante le poco gradite intemerate berlusconiane, nonostante il filo-montismo che anima Fitto (e per riflesso tutti i fittiani), nonostante l'ormai non più suturabile strappo tra il Pdl "ufficiale" e Monti, nonostante le ammaliani tentazioni neo-centriste che hanno sfiorato il leader salentino. «Uscire dal partito non avrebbe senso», ha spiegato ai suoi con chiaro riferimento all'imminente scadenza elettorale. E sia, anche se in fondo al cuore brucerà vedere Monti - del quale Fitto è stato uno degli sponsor pdl, un anno

fa, più strenui e convinti - sciogliere la sua "agenda per l'Italia" su altri lidi.

Nell'ultimo mese vissuto sull'ottovolante, Fitto però ha avvertito per intero il peso della responsabilità: tra le mani impugna le redini di un intero gruppo regionale, e la diaspora dal Pdl - pensiero mai del tutto accantonato - non sarebbe stata solitaria perché l'ex ministro avrebbe trascinato con sé parlamentari, consiglieri regionali, sindaci. Insomma: ora bisognerà giocoforza farsi piacere, ancora una volta, Berlusconi. Provando a iniettare nel partito e nel programma dosi di montismo. Con *savoir faire* e ra-



ziocinio. E però qualche emorragia potrebbe comunque tormentare il Pdl pugliese: l'area che fa riferimento ad Alfredo Mantovano - l'altra metà minoritaria del cielo regionale - potrebbe infatti affatto esclusa dal professore) dovesse accettare il ruolo di trascinatore e candidato premier. Mantovano (e l'intervista in questa pagina lo testimonia ulteriormente) non ha certo celato in queste settimane il convinto sostegno all'ex rettore bocconiano e alla sua agenda. Lo strappo potrebbe concretizzarsi, e la pattu-

glia dei mantovaniani seguirà la scia. Ieri al "Tiziano" Mantovano e Fitto - il gelo tra i due è affare datato - non si sono nemmeno incrociati: l'ex sottosegretario ha salutato i presenti all'hotel leccese un minuto prima che arrivasse il dominus di Maglie. Coincidenze? Difficile pensarlo.

L'ossatura del disegno montiano è chiara, le nebbie più ostiche quantomeno si diradano in casa Pdl. Ma il tempo è tiranno, le elezioni al 24 febbraio sono dietro l'uscio, e bisogna impacchettare le liste per Camera e Senato. Ieri al "Tiziano" i muscoli erano quelli dei parlamentari salentini uscenti. «Erano comple-

## L'INTERVISTA

Alfredo Mantovano, deputato Pdl  
Contribuiamo all'agenda»

## IN CAMPO

A lato, Mario Monti: ieri non ha escluso un suo diretto coinvolgimento alle elezioni politiche del 2013



## «Sì al professore. Berlusconi non offenda»

Onorevole Alfredo Mantovano, lei plaude alle parole di Monti e mette sul piedistallo l'agenda per l'Italia. È solo il riconoscimento del lavoro fatto da questo governo, oppure ritiene che questa stagione debba spingersi oltre?

«L'una e l'altra cosa. È stato un anno di sacrifici durissimi, pesati su tutti gli italiani. Ma i risultati sono stati positivi, anche per il ruolo che l'Italia ha avuto in sede europea grazie a Monti, e penso al vertice di fine giugno dove l'istituzione del fondo salva-Stati è stato il frutto della sua resistenza. E poi c'è tutto il seguito del lavoro fatto dallo stesso Monti per evitare che l'Italia arrivasse a chiedere l'accesso al fondo e subire così una intromissione nella sua sovranità nazionale. Tutto ciò non è un punto d'arrivo: i sacrifici sono il presupposto per rilancio, sviluppo, crescita e per tutto ciò che può valorizzare questa fase di sacrifici».

Insomma: senza un Monti

# 99

Le uscite odierne di Berlusconi mi hanno dato molto fastidio. Sono rimasto spiazzato

ti-bis c'è il rischio di restare stangati dai sacrifici senza però godere della fase-due.

«Sì. Se ci fosse anche solo un anno di inversione di tendenza e di cedimento, torneremo al punto di partenza, essendo stati intanto tutti colpiti da tassazio-

Intanto però Monti ha elegantemente colpito con le sue frecciate Berlusconi, il cavaliere reagisce mostrandoci i muscoli e alzando il tiro, Alfano prelude «ogni collaborazione» con Monti. Il suo invito perché il Pdl contribuisca all'agenda per l'Italia è agli antipodi, invece. E allora?

«Sono stato testimone di quanto successo a inizio mese su un provvedimento - come quello sui costi della politica - sul quale il Pdl aveva già votato a favore: l'indicazione dell'astensione sul voto di fiducia, indicazione peraltro arrivata con modalità singolari per un tema così importante, cioè con un sms un paio di ore prima. Ora non vorrei che rispetto al discorso di Monti, che ovviamente non è il Vangelo ma è necessariamente soggetto a discussione, ci fosse una sorta di riflesso condizionato da sms. Insomma: proviamo a essere meno tranchant e a verificare se molto di quanto detto dal premier non rientra per esempio nel lavoro fatto in questi anni dal Pdl e se non sia il caso di entrare nel me-



rito. In altri termini: davanti a problemi così grossi e a responsabilità così elevate non possiamo badare ai personalismi».

Difficile spiegarlo a Berlusconi e Alfano.

«Qualche giorno dopo l'astensione sulla fiducia alcuni esponenti del Pdl, anche autorevoli, hanno riconosciuto che quella voca di fiducia fu un errore. Non vorrei ora si presentasse la stessa situazione».

Lo scenario inizia a chiarirsi: Monti mette a disposizione agenda e idee, dà la disponibilità a candidarsi premier, l'area di centro guarda con interesse, il Pdl alza

le barricate. Lei allora cosa farà?

«Non ho perso la fiducia che ci sia qualche ripensamento nel Pdl. Ma non eludo la domanda: ritengo che l'agenda Monti vada approfondita, discussa e realizzata. Tutto va fatto non solo con una o due forze politiche, cioè le pur rispettabilissime Udc e Italia futura. Non so cosa accadrà nei prossimi giorni, ma credo sia interesse di chi guarda all'agenda Monti che questa sia supportata con più forze possibili. A me non interessa lasciare il Pdl per l'Udc, con tutto il rispetto per entrambi: mi interessa un fronte ampio perché questa agenda possa essere quella del futuro gover-

no, mi interessa il dato contenutistico».

Intanto come procede il confronto con gli altri delusi Pdl?

«Non credo che quanto ha detto oggi Monti sia molto diverso rispetto a quanto successo con la manifestazione "Italia popolare" di una settimana fa. Ora mi aspetto qualche segnale da parte di coloro che hanno concorso con il loro contributo a confezionare quella manifestazione. Altrimenti significa che abbiamo solo scherzato».

Due ore dopo la conferenza stampa di Monti, Berlusconi ha messo in scena il suo show: il lessico e i toni del Cavaliere quanto le hanno dato fastidio, da zero a dieci?

«Sono grato a Berlusconi per l'esperienza che ho potuto fare in Parlamento e al governo in tanti anni, e non voglio venire meno a questa gratitudine. Ma, pur avendo contrasti anche duri con gli avversari, un conto è la diversità di posizioni e altra cosa l'ingiuria. Perciò le dico che dico che mi ha dato fastidio "dieci". Ci vuole rispetto, e questo dovrebbe connotare una campagna elettorale già iniziata. Sono rimasto spiazzato dai quei toni, e mi auguro non proseguano. Ad ogni modo, è un tratto inusuale in Berlusconi, che è sempre stato gentile con tutti».

Le piacerebbe un centrodestra guidato da Alfano?

«Era il progetto di tutti già da luglio 2011. Mi chiedo cosa sia successo...».

Le domande dovrete porle nel partito. Ma non c'è più tempo ormai: le elezioni sono imminenti.

«Per finire in una scarpata il tempo c'è sempre, ma per impedirlo bisogna darsi una mossa. Di certo i segnali di oggi non sono incoraggianti».

Onorevole, di "se" legati al suo futuro nel Pdl non vuol parlare. Però mettiamola così: se ci fosse Monti in campo con una ampia base di forze a sostegno, lei ci sarebbe.

«Ripeto: le mie parole non devono essere lette in una chiave elettorale, nel senso di un passaggio dal Pdl all'Udc. Ma se Monti sarà in campo con le forze di centro e la sua base programmatica, non vedo perché del progetto non possano farne parte il Pdl o quell'area del partito che condivide quel percorso».

F.G.G.

# 99

La manifestazione "Italia popolare" era in linea con le idee del professore